

Due parole sulla storia e i disegni

Ho deciso di disegnare questa storia nel 2010, dopo avere letto il libro di Matteo Marani " Dallo scudetto ad Auschwitz".

Non è stato un lavoro realizzato su commissione, né per qualche occasione particolare.

Ho semplicemente subito le suggestioni di un testo che ritengo importante, educativo e sempre attuale.

Un libro che si confronta con temi prossimi a noi tutti: la nostra città, il pallone (o futbàll, come dicono i vecchi) e la storia, con le sue pagine scomode e a volte volutamente dimenticate.

Io non sono uno scrittore, non ho tale pretesa. Il mio strumento è il disegno, e tradurre in immagini la storia di Arpad Weisz è stato per me spontaneo, seppure non privo di difficoltà, necessario, in quel momento della mia vita.

E l'ho fatto per me, e magari per mostrarlo a qualche persona a me cara.

Poi è venuta la collaborazione con il progetto "WIL CALCIO", promosso dalla Coop Accaparlante e dall'associazione Bandiera Gialla, e l'amicizia con Fausto Viviani. Condividiamo il pensiero che il calcio, e lo sport in generale, possa essere un importante veicolo di trasmissione di valori e memorie da tramandare ai più giovani, dando loro la consapevolezza che lo sport è anche altro rispetto a quello che sono abituati a vedere tutti i giorni sui media.

Lo sport è cultura, fratellanza, è storia. E ogni mezzo, letterario, visivo, musicale, è lecito per condividere con gli altri questo proposito.

Quindi grazie, semplicemente perché mi state dando questa occasione di raccontarvi a modo mio qualcosa, con i miei semplici mezzi.

Poi, se il mio lavoro potrà stimolare anche solo uno di voi, allora la sua esistenza sarà già giustificata.

Matteo Matteucci